



“La vera intelligenza è l'amore”

Così ripeteva Oreste Basso, uno dei più stretti collaboratori di Chiara Lubich, morto a 91 anni il 14 aprile scorso, “carico di giorni” e di stupore

«La guerra era stato un grosso trauma. Avevo visto la distruzione dell'umanità con guerre fratricide, cariche di odio. C'era bisogno di ricostruire tutto, ma non c'era una base. Si arrivava alla conclusione che l'umanità era quella che era. Che senso aveva la vita? Quante soluzioni venivano proposte! Utopie, nuove forme di potere. Grandi ideali non ce n'erano più. Si era creato il vuoto di tutto. Per me l'unico valore che rimaneva era la famiglia, fare bene il proprio lavoro». Nel pensionato che frequenta la sera, Oreste Basso conosce alcuni di quelli che saranno i primi compagni di una grande avventura: Piero Pasolini, Giorgio Battisti, Danilo Zanzucchi, Guglielmo Boselli, Alfredo Zirondoli... «Parlavamo di Maritain, del neotomismo, parlavamo di arte, di musica, andavamo insieme ai concerti al Piccolo Teatro di Milano o alla Scala». Quel gruppo ha occasione di conoscere Ginetta Calliari, una delle prime compagne di Chiara Lubich, che da Trento viene a Milano per annunciare la «scoperta di un ideale che nessuna bomba butta giù: Dio». A quei tempi pullulano riformatori di ogni genere e questo annuncio è per il giovane ingegnere «più potente di tutte le altri armi: vi intravvidi la forza che avrebbe ridato al mondo pace, progresso, speranza». Niente meno.

Oreste Basso è stato accanto a Chiara Lubich, fin dagli anni Cinquanta, testimone dello sviluppo del Movimento dei Focolari. Ordinato sacerdote nel 1981 ed eletto nel 1996 co-presidente del Movimento, ha esercitato un ruolo fondamentale al momento della morte della fondatrice, il 14 marzo 2008. Era nato a



Firenze da una famiglia che gli aveva trasmesso sani valori. Laurea in ingegneria, nonostante i suoi interessi prevalentemente umanistici. A 26 anni inizia la professione alla Breda, a Sesto San Giovanni, vicino a Milano. Siamo nell'immediato dopoguerra.

Per Oreste, la carità fraterna diventa la traccia per costruire un mondo migliore. Senza esitare, assieme all'ingegnere Battisti e allo scienziato Pasolini, cerca di "rendere stabile" a Milano l'esperienza delle focolarine di Trento. Preso in affitto un appartamento, cominciano a vivere il "focolare". È il 1951. Danilo Zanzucchi mi ricorda un fatto che per Oreste fu una lezione: «Tornando dalla Puglia, era già salito sul treno per Milano quando si ricordò di una persona di quella città che gli aveva scritto chiedendogli aiuto e che durante la sua visita non aveva avuto modo di incontrare. Scese subito per dedicarsi a chi lo aveva cercato. Quando ripartì, alla stazione successiva il treno dovette fermarsi

per un incidente gravissimo: il treno precedente era deragliato e c'erano stati morti e feriti. "Se non avessi fatto questo atto d'amore...", disse Oreste».

Qualche anno dopo all'ingegnere Basso viene chiesto di lasciare il lavoro per trasferirsi a Roma, al centro del Movimento. «Avevo uno stipendio piuttosto notevole per allora e stavano per nominarmi dirigente di un'altra fabbrica, sempre della Breda – ricordava -. Nel viaggio in treno verso Milano mi passavano per la mente tutti i ragionamenti contrari al programma che mi era stato proposto. Licenziarsi senza il preavviso? Non era possibile per questo, non era possibile per quello... Poi le pratiche che avevo in corso, poi le altre cose, ma come si faceva? Ci sarebbero voluti almeno cinque giorni, e invece dovevo lasciare il lavoro subito. Mi dissi: no, qui bisogna aver fede. Arrivato a Milano, appena sceso dal treno, incontrai il direttore di un settore dell'Istituto. Mi invitò a prendere un caffè. Ne avevo bisogno dopo una notte di viaggio. Gli dissi: "Devo lasciare la Breda". Mi guardò addolorato, ma delicatamente non entrò nelle mie faccende e non mi chiese spiegazioni. Mi accompagnò direttamente dal direttore generale e gli comunicò la mia decisione. "Andar via subito? Impossibile! Stiamo per impiantare il nuovo stabilimento. Ma perché vuole andare via?". Spiegai che si trattava di una questione di carattere

Estate 1977: Oreste Basso (il primo in alto a sin.) assieme a Chiara Lubich e altri focolarini della prima ora. Sotto, negli anni Cinquanta: attore di commedia in una delle Mariapoli a Fiera di Primiero.



personale. Loro temevano invece che si trattasse di qualcosa che riguardava l'azienda. Ribadii che era una questione mia, una ragione di ordine superiore. Io non avevo mai parlato delle mie scelte. Il direttore mi disse: "Abbiamo capito, lei vuole andare via per una questione che non riguarda le cose di quaggiù ma le cose di lassù. Ma se il suo stipendio è troppo poco, io apro la cassaforte e lei mi chieda quello che vuole. I soldi sono qua, mi dica cosa vuole, ma rimanga qui". Ripetei che non era questione di soldi. Lui chiuse la cassaforte e ci salutammo. Seppi poi che avevano incaricato una polizia investigativa privata per sapere se io ero andato a finire alla Galilei, una ditta concorrente. Mi diedero la liquidazione e cominciò una nuova avventura».

L'avventura di vivere accanto alla fondatrice dei Focolari è per lui la prova tangibile di come Dio agisca nella storia. Tra i suoi ricordi, un viaggio agli inizi degli anni Sessanta, accompagnando Chiara nella Ddr. Per rispondere alla penuria di medici negli ospedali vi si erano recati due medici focolarini, Enzo Fondi e Giuseppe Santanchè, assieme a Natalia Dallapiccola, la prima compagna di Chiara. In aereo Chiara è seduta

accanto al finestrino; dopo un momento di raccoglimento, chiede un foglio per scrivere qualcosa. Oreste rovista nella sua cartella e non trova altro che una busta su cui lei comincia a scrivere: «La vita./ Gioie e dolori,/ speranze,/ sogni raggiunti./ Maturità di vita e di pensiero./ Solidità./ Senso del dovere/ e richiamo d'amore dall'Alto,/ cui risponde/ la coerenza della nostra vita./ Fatiche./ Fiamme e conquiste./ Temporali./ Fiducia in Dio:/ Dio solo./ Su. Giù./ Piogge/ tempestose,/ radici profonde./ Frutti, frutti, frutti.../ Annebbiamento dell'anima:/ "Dio mio, Dio mio..."./ Poi, musica soave di Cielo,/ lontana. /Poi più vicina./ Rullo di tamburi:/ vittoria! Lunga la vita,/ varia la strada,/ vicina la metà./ Tutto,/ ogni cosa,/ sempre,/ ha,/ ha avuto,/ un solo destino:/ l'unione con Te». In quelle parole, che fotografano la vita vissuta da Chiara, Oreste trova la certezza che la piaga della divisione delle due Germanie un giorno sarebbe stata sanata, forse anche grazie al carisma dell'unità. Salutando un giorno degli amici, Oreste ripete: «Confidate più in Gesù che nelle vostre forze. Confidate più nel carisma che a quello che vedono i vostri occhi. Si è sapienti veramente se si ama, si è intelligenti veramente se si ama. La vera intelligenza è l'amore».

Tanino Minuta



Albergo La Vela

L'Albergo La Vela è l'ideale per le tue vacanze.
Un albergo accogliente affacciato sul mare e vicino all'isola pedonale,
in un territorio ricco di meraviglie storiche e naturali
Un albergo dove entri cliente ed esci amico.

PREZZI 2012 in PENSIONE COMPLETA

15.05 - 30.06	01.07 - 31.07	01.08 - 05.08	06.08 - 25.08	26.08 - 31.08	01.09 - 20.09
€ 38,00	€ 41,00	€ 43,00	€ 49,00	€ 41,00	€ 38,00

Settimana di Pasqua e Week-End del 25 Aprile e 1° Maggio € 40,00 gg.

SCONTI:

Bambini fino a 5 anni gratis Da 6 a 10 anni di età sconto del 30%.

Riduzione per la mezza pensione € 2,00 al giorno per persona.

Bevande escluse

Gestione: Rosati Raffaele

Via A. Vespucci, 20 • Tel. e Fax 0541.347557 • Cell.: 338.5460479
47814 BELLARIA (RN) • www.lavela-hotel.it